

Accordi più veloci e senza giudici “Vanno difesi i diritti degli ultimi”

Le nuove ricette per cambiare l'avvocatura partono da Milano, sede di 20mila legali

PIERO COLAPRICO e ALESSIA GALLIONE, pagine II e III

Le voci della città/4 *Gli avvocati*

Accordarsi fuori dal processo è l'idea milanese per la giustizia

PIERO COLAPRICO E ALESSIA GALLIONE

Di che cosa stiamo parlando



Dai tempi (lungi) della giustizia ai diritti. Dalle infrastrutture all'intelligenza artificiale. Sono stati i temi principali della quarta tappa del viaggio di *Repubblica* nel mondo delle professioni. Questa volta i protagonisti del forum sono stati gli avvocati. A parlare di Milano con Piero Colaprico e Alessia Gallione sono stati il presidente dell'Ordine Remo Danovi, la giuslavorista Tatiana Biagioni, la presidente della Camera penale Monica Gambirasio, il presidente dei giovani avvocati Alessandro Izar, quello dell'Associazione studi legali associati Giovanni Lega. Hanno partecipato Antonio Giuseppe Di Pietro e Marta Scandroglio, gli ultimi iscritti (dal 25 maggio) all'Ordine

Una città ancora troppo litigiosa, che però ha deciso di diventare la strada maestra d'Italia per ridurre i conflitti in aula. Una città internazionale, che per raggiungere sul serio i livelli europei deve ancora dotarsi di infrastrutture e servizi. La città de diritto. Che deve continuare a rimanere anche in futuro la città dei diritti. Perché solo così, dicono, potrà esserci la vera crescita. A cominciare da loro, dai 20mila avvocati milanesi, che, dagli sportelli contro la violenza di genere e le ludopatie ai corsi di legalità nelle scuole, vogliono ritagliarsi un ruolo sempre più sociale.

Con Tangentopoli, il Palazzo di corso di Porta Vittoria è diventato l'emblema della lotta alla corruzione. Oggi, che Milano è quella della giustizia? E c'è un reato che la caratterizza?

Danovi: «Dal punto di vista civilistico, Milano rappresenta un'eccellenza per il Tribunale delle imprese che qui è stato attivato e ha tempi notevolmente ridotti; guida per numero di imprese innovative, domande di brevetto, protezione di marchi. È anche una città composita, però, con un numero di liti ancora elevato e i tempi medi de

processi eccessivi. Proprio per questo l'Ordine di Milano cerca di far crescere quella che chiamiamo “giurisdizione forense”, cioè una modalità alternativa a quella ufficiale, riconosciuta dalla legge sulla negoziazione assistita. È la possibilità di fare accordi che valgono come sentenze e che vengono gestiti dagli avvocati delle parti. Il segreto è che ognuno deve riconoscere le ragioni dell'altro, se le ha. È un cambio di passo e di mentalità per cui nutro molta speranza e che sarà la sfida delle nuove generazioni».

In quali campi è più frequente o potrebbe essere applicata questa formula?

Danovi: «Sicuramente per le controversie di famiglia, separazioni e divorzi, dove il livello di litigiosità è alto. In generale, abbiamo già centinaia di casi. I numeri stanno crescendo e riguardano anche altri tipi di cause, con grandi benefici sociali».

Lega: «Per noi avvocati di affari è una novità esaltante. Siamo molto più negoziatori che “litigator”». Anche perché soprattutto per gli stranieri il vero dilemma dell'Italia è il tempo lunghissimo che ci vuole per le sentenze».

Biagioni: «Nonostante

l'associazione dei giuslavoristi abbia presentato più volte proposte di legge, invece, la negoziazione assistita non è ancora possibile nelle vertenze di lavoro e anche qui sarebbe efficace».

Gambirasio: «Io parlo del penale. Rispetto a Tangentopoli, non ci sono reati che connotano in modo così specifico come allora Milano. Sicuramente ci sono indagini legate alla criminalità economica e alle infiltrazioni all'interno del tessuto economico della città. E ci sono i soggetti deboli. Il fenomeno dell'accoglienza, di cui questa città è giustamente orgogliosa, riempie però anche le aule delle direttissime di extracomunitari accusati di reati minori. Sono anche coloro che affollano le nostre carceri perché non hanno casa, occupazione, non possono perciò usufruire di misure



alternative. Ecco, una città come Milano potrebbero progredire ancora puntando sui lavori socialmente utili».

Biagioni: «Il lavoro resta centrale. Ci sono anche tanti migranti che si rivolgono ai sindacati perché lavorano in nero o vengono sfruttati».

La crisi quanto ha contato?

Danovi: «Ha impoverito tutti e ha esaltato le differenze, i conflitti. E le vittime sono i più deboli».

Anche la Milano degli avvocati è la città internazionale raccontata da altri mondi?

Lega: «Milano è l'unica città internazionale d'Italia. È una città meritocratica, dove si respira crescita, un centro di eccellenza per i grandi investitori. Ma non offre lo stesso livello di servizi delle altre metropoli europee. Da questo punto di vista, purtroppo, la distanza è ancora tanta».

Che cosa servirebbe?

Lega: «Infrastrutture, a cominciare dai trasporti. Come digital city siamo ancora ai primordi. E poi Milano è cara, non permette a un giovane di trovare un alloggio a un prezzo accessibile. Il 90 per cento dei nostri dipendenti non può vivere in città per questo».

Biagioni: «E qui si inserisce il lavoro femminile. In tutta la provincia, migliaia di donne si dimettono ancora durante il primo anno di vita del figlio. Quando parliamo di infrastrutture intendiamo anche nidi, scuole. È vero che le donne ormai sono la metà dei legali, ma anche nell'efficiente Milano vengono pagate circa un terzo in meno dei colleghi maschi e non rivestono ruoli apicali».

Lega: «I cento studi associati milanesi, che rappresentano 5 mila teste legali, sono costretti ad

adottare forme di welfare privato. Nella mia realtà, abbiamo il 62 per cento di avvocate, c'è moltissimo smart working, facciamo addirittura delle navette per facilitare gli spostamenti e pensiamo di dotarci di asili».

Danovi: «Anche l'Ordine sta pensando di creare una Casa dell'avvocatura, con servizi come gli asili. C'è una palazzina vicino al Tribunale. Non è ancora disponibile, ma ci piace molto».

Anche l'avvocatura sembra rispecchiare la città: gli studi d'affari sono soddisfatti perché Milano attrae la fascia alta, il penale si sta riducendo.

Lega: «Ma gli studi d'affari sono disperati: un mio corrispettivo a Londra guadagna 10 volte di più e lavora la metà. Sopravviviamo, come le aziende italiane, perché facciamo sistema e apriamo uffici all'estero. E dai clienti stranieri, che arrivano i margini».

Danovi: «L'eccellenza che loro rappresentano deve essere un modello anche per i medi e i piccoli studi che devono aprirsi sempre più. Per questo spero molto nei giovani, che rappresentano la metà dei nostri iscritti».

Izar: «Più che giovani, nonostante io li rappresenti, con una battuta parlerei di non giovani. Quando ti confronti con colleghi internazionali ti accorgi come all'estero, anche a livello sociale, sono molto più avanti di noi. Se hai una vita che va a rilento hai anche una comprensione della società diversa. Un avvocato che ha il primo figlio a 40 anni, come può rappresentare al meglio le esigenze di un cliente arrivato a divorziare?».

Biagioni: «Si potrebbe fare tanto anche sul fronte delle detrazioni fiscali. Un lavoratore oggi non può

scaricare il costo di un avvocato, ma sarebbe giusto e tutto avverrebbe alla luce del sole. E tornando sempre alle donne: come professionista, se assumo una persona per la cura dei figli, perché non posso "detrarla", aiutando anche a far emergere il sommerso? Perché come avvocati di una Milano traino del Paese non facciamo questa battaglia?»

Danovi: «Faremo una mozione al prossimo congresso nazionale forense di ottobre».

Qual è il futuro della professione?

Danovi: «Le specializzazioni».

Lega: «C'è anche un capitolo, quello dell'intelligenza artificiale. Nutro riserve etiche, ma per un'azienda può essere un acceleratore di efficienza. Ci sono algoritmi che permettono di rispondere alle domande ordinarie. Senza arrivare agli avvocati robot, poi, esiste già un centinaio di siti che ti fa avere, con tariffe che partono da 20 euro, 15 minuti di colloquio».

Gambirasio: «Un'evoluzione che però non è compatibile con le indagini e con i processi penali».

Danovi: «Tutto questo però non mi spaventa perché l'innovazione è indispensabile per riqualificare il mondo del lavoro, anche il nostro».

E qual è il futuro di Milano?

Gambirasio: «Anche diventando sempre più internazionale, Milano deve continuare a essere la città dei diritti. Perché dove ci sono i diritti c'è vera crescita. E c'è democrazia».

Izar: «Milano ha sempre capito e anticipato il cambiamento. Anche noi avvocati dobbiamo riuscire a trovare la giusta via di mezzo tra questo cambiamento e la necessità di tenere duro nella difesa dei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Se ti confronti
con colleghi
internazionali
ti accorgi come
sono molto più
avanti di noi
”

Alessandro
Izar

“
Le nostre carceri
sono affollate di
extracomunitari:
Milano dovrebbe
puntare sui lavori
socialmente utili
”

Monica
Gambirasio

La categoria

19.463 Gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Milano sono complessivamente 19.463

48,7% Le donne rappresentano quasi la metà degli avvocati, il 48,7%. Nel 2020 saranno la maggioranza

9.730 Metà degli avvocati (9.730) sono giovani professionisti che si sono iscritti all'Ordine negli ultimi 13 anni

400 Oltre 400 avvocati fanno i volontari per dare consulenza agli sportelli nei quartieri e per i corsi di legalità nelle scuole

“

Si potrebbe fare molto sul fronte delle detrazioni fiscali: il costo di un avvocato non si può scaricare

”

Tatiana Biagioni

Il settore

7.415 Tra Tribunale e Corte d'appello, nel 2017 sono stati aperti 7.415 separazioni e divorzi e ne sono stati definiti 7.627

804 Lo scorso anno ci sono state 804 negoziazioni assistite: di queste, il 69 per cento, sono state in materia di famiglia

3.100 Sono le multinazionali che hanno sede a Milano e che sono particolarmente attente ai tempi della giustizia

100 Per l'Asla, l'Associazione degli studi legali d'affari, le realtà d'affari sono 100 con uffici aperti anche all'estero

Tra le sfide l'impiego dell'intelligenza artificiale e i siti che offrono consulenze con tariffe che partono da 20 euro



“

Siamo molto più negoziatori che 'litigator': il vero dilemma italiano sono i tempi delle sentenze

”

Giovanni Lega



“

L'innovazione è indispensabile per riqualificare il mondo del lavoro, anche il nostro

”

Remo Danovi





1 Il tribunale Milano vuole ridurre il livello di litigiosità nelle aule del tribunale diventando un modello in Italia per la negoziazione assistita



3 Le infrastrutture Per riuscire a raggiungere i livelli europei, per gli avvocati la Grande Milano dovrebbe puntare di più su infrastrutture e trasporti



2 I migranti L'altra faccia dell'accoglienza sono le aule delle direttissime affollate - come le carceri - di extracomunitari accusati di reati minori



4 Gli investimenti Milano è la sede di multinazionali straniere e attrae investitori esteri che sono particolarmente attenti ai tempi della giustizia